

Nuove Frontiere

sperimentAzione politica in campo aperto

PREMESSA

Ci siamo lasciati alle spalle una stagione politica molto intensa, che ha visto la nostra comunità affrontare un congresso nazionale sfortunato e subito dopo immergersi in una campagna elettorale dura ma complessivamente vincente.

Da questi due passaggi abbiamo imparato molte cose.

Ne siamo usciti con la consapevolezza della nostra forza e con la volontà ferma di ricominciare con slancio la nuova stagione che è alle porte.

E' finita per ora la fase dei tatticismi, delle conte congressuali o delle alchimie di palazzo, la sfida torna a giocarsi come una vera e propria **sperimentAzione politica in campo aperto**.

Il terreno del confronto-scontro interno diventa marginale rispetto al paesaggio in cui si svolge la nostra missione più vera e profonda: la sfida per l'egemonia culturale.

La recente campagna elettorale ci ha dimostrato che, **al di là degli apparati di Partito, vince chi sa intercettare le istanze più profonde del nostro popolo, delle categorie, della società civile organizzata, del territorio.**

E' il segno che **c'è una destra diffusa che va ben oltre le percentuali della Destra politica e che non sempre trova rappresentanza.**

Questo è tanto più vero nel panorama giovanile italiano, dove la Destra ha dilapidato in pochi anni quel grande patrimonio di consensi superficiali di cui pareva godere all'inizio del percorso di Alleanza Nazionale.

Se a ciò aggiungiamo la costante incapacità di Ag di dare segnali forti dentro e fuori il Partito, stritolata dalla burocratizzazione asfissiante e dal "non disturbare il manovratore", ecco che abbiamo il quadro di una situazione di difficile lettura.

Ma se è vero che Ag rischia di rimanere schiacciata da questo meccanismo negativo, è ancor più vero che essa può e deve essere il volano che può invertire definitivamente la tendenza, riaffermando con forza un modello di politica troppo presto abbandonato per lasciare posto alla politica dell'apparenza e dell'"opportunità".

Per raggiungere questo scopo è necessario prendere atto che una fase è finita e che un'altra se ne sta aprendo, quella appunto della sperimentAzione politica in campo aperto.

IL SUPERAMENTO DI GIOVENTU' IDENTITARIA

L'esperienza di *Gioventù Identitaria* ha svolto una funzione importante nel nostro ambiente.

Gioventù Identitaria nasce come laboratorio per superare i confini strutturali della Destra sociale aprendoci al dialogo con altre aree del mondo giovanile in previsione di un congresso difficile; nasce con l'intento dichiarato di bypassare l'immobilismo ormai congenito di Ag, ulteriormente sancito con la formula del quadrunvirato, per farci carico di dire delle cose scomode che con il gioco dei veti incrociati la struttura ufficiale non avrebbe mai potuto né voluto dire.

A posteriori dobbiamo constatare che questo percorso è riuscito solo in parte. Complice il clima già pienamente congressuale (nonostante il congresso non fosse ancora stato fissato), GI è riuscita a rappresentare soltanto la strutturazione dei giovani della Destra sociale (peraltro con qualche, se pur rara, eccezione) in una sorta di contro-organizzazione interna.

Questo ha sicuramente permesso un compattamento forte di tante nostre realtà ma alla lunga è stato un elemento di chiusura "micro-identitario" che ha permesso alla controparte di andare ad intercettare sacche di qualunquismo interno grazie ad un generico "patriottismo di struttura", contro "quelli che ne avevano già un piede al di fuori".

Le aggregazioni che abbiamo sviluppato in fase congressuale sono state a prescindere da GI, nel senso che si sono verificate per altre logiche e per la condivisione di un progetto complessivo di rilancio di Ag, indipendentemente dalla strutturazione precedente della nostra componente.

Sempre a posteriori, l'intenzione di compiere degli atti politicamente scorretti che dessero il segno di un modello diverso di organizzazione giovanile è rimasta in stato embrionale, sacrificata troppo presto a una dinamica congressuale ricca di insidie che esigeva da parte nostra continue mediazioni, da un lato per non dare alibi a qualcuno di sfilarsi dall'alleanza, dall'altro per non irrigidire Fini e scampare il pericolo di un sempre ventilato commissariamento a uno.

E se avremmo voluto in alcuni casi uscire allo scoperto con più forza, dobbiamo pur sempre riconoscere che siamo stati gli unici a dire qualcosa (guerra in Iraq, libri di testo, Ogm), facendoci carico di queste posizioni come ambiente nel suo complesso e non attraverso iniziative di singoli centri provinciali.

Finita questa analisi retrospettiva in chiaroscuro è tempo di tornare ai giorni nostri.

Conclusa la fase congressuale, fatta la nostra "*Scelta d'amore*" per Azione giovani, si è esaurito anche il ruolo e la funzione di *Gioventù Identitaria*.

Il nostro mondo ha proceduto a delle aggregazioni, alcune sempre più simili a delle integrazioni, altre sottoposte a momentanee battute d'arresto per motivi estranei alle dinamiche del mondo giovanile, altre ancora da declinare.

Lo spazio politico di GI si scopre così ormai troppo piccolo e la rigida controstrutturazione correntizia (un altro simbolo, un'altra bandiera, responsabili provinciali e regionali) non più in grado di fornire risposte né sul versante interno né su quello esterno.

Sul versante interno, archiviata la fase del quadrunvirato e della sostanziale anarchia pre-congressuale, oggi Ag recupera la sua logica di struttura, con la sua classe dirigente pienamente legittimata sul territorio e una marea di dirigenti con funzione spesso di interdizione rispetto alle nostre realtà.

Sapevamo che, se avessimo perso, avremmo patito l'appesantimento dell'apparato a vantaggio della controparte ma abbiamo scelto di rimanere dentro e quindi non possiamo che rispondere a questo con le armi della politica.

Rappresentiamo oggi il 50% della struttura, più di 50 centri provinciali, le maggiori realtà metropolitane, un numero importante di eletti negli organi universitari: insomma una forza d'urto in grado di condizionare pesantemente l'azione politica di Ag.

Per questo oggi la sfida in Ag si fa, e si vince, facendo lavorare bene le nostre realtà e facendole crescere perché tra qualche anno noi si possa rilanciare con forza la battaglia per il mondo giovanile.

Sul versante esterno **le nostre comunità devono diventare il perno di un processo di aggregazione profonda**, che sappia coinvolgere realtà dell'associazionismo, del volontariato, del sindacalismo, dell'aggregazione giovanile, della tutela del territorio. Un processo, insomma, che vada oltre i confini di Ag... verso *Nuove Frontiere*.

NUOVE FRONTIERE

Perché *Nuove Frontiere*

Nuove Frontiere è per noi un concetto che richiama simbolicamente a numerosi aspetti della nostra identità politica.

Nuove Frontiere è metafora del viaggio, della comunità in cammino verso una meta fisicamente indefinita ma ben presente nello spirito di ciascuno di noi.

Nuove Frontiere è la sfida, la nostra capacità di stare sempre sulla linea del conflitto, immaginando incursioni eretiche nel campo del politicamente corretto e conquistando così nuovi spazi.

Nuove Frontiere è l'idea universale e imperiale dell'Italia, di una nazione che affronta con coraggio la sfida del suo tempo, senza chiudersi a riccio ma anzi contaminando, fondendo, assimilando e proiettando nel mondo i frutti della sua identità millenaria.

Nuove Frontiere è la nostra Europa, quella della riunificazione con i fratelli dell'Est e del protagonismo internazionale.

Nuove Frontiere è sintesi culturale tra percorsi differenti, identità che sublimano i loro aspetti più vivi per interpretare più a fondo i sentimenti della nostra generazione.

Cosa vuole essere *Nuove Frontiere*

“L’evoluzione sociale non serve al popolo se non è preceduta dall’evoluzione culturale”. Con queste parole Franco Battiato apre il brano “New Frontiers”.

Quale miglior manifesto per il nostro progetto?

Nuove Frontiere nasce proprio dalla volontà di dare rappresentanza a quelle identità profonde che scorrono come un fiume carsico nel nostro Paese ma che ancora non hanno trovato un interlocutore politico nella Destra istituzionale.

Parole d’ordine come radicamento, legame con la terra, valori tradizionali, giustizia sociale, sono concetti intimamente presenti nell’idea stessa di italianità, di quell’Italia che nasce con Dante e non con Cavour.

“Potrebbe non esistere lo Stato italiano – scriveva Berto Ricci – ma esisterebbe sempre la nostra civiltà. (...) L’italianità è qualcosa di imponderabile, eppure sommamente presente e reale (...) è un viso che si possiede dalla nascita, e non si acquista”.

L’italianità risiede nelle facce della gente, dunque, e viene espressa innanzi tutto nella sua millenaria cultura.

I conflitti del nostro tempo fanno emergere sempre più bisogni collettivi, ma sempre più legati a tematiche identitarie. Questo apre a noi, portatori di una visione comunitaria, grandi spazi di azione in cui avviare la nostra *sperimentazione politica in campo aperto*.

***Nuove Frontiere* nasce così come laboratorio politico-culturale, luogo di sintesi tra percorsi differenti, punto di incontro tra identità contigue che si manifestano però su diversi piani.**

Terzo settore, volontariato internazionale, sindacalismo, associazionismo studentesco, aggregazione giovanile, cooperazione, produzione culturale, editoriale e musicale, associazionismo sportivo, imprenditoria giovanile.

Su questi terreni si sviluppa la Destra diffusa che vogliamo aggregare, cui non vogliamo semplicemente dare rappresentazione (anche perché in alcuni casi non ne ha bisogno) ma vogliamo dare Politica come volontà.

Gli strumenti

Nuove Frontiere sarà innanzitutto un giornale on-line.

Uno spazio di approfondimento con periodicità settimanale, con una squadra di redattori rappresentativi delle varie realtà politiche e territoriali del nostro mondo.

Sarà uno strumento per le nostre comunità per esprimersi ma anche per far crescere politicamente e professionalmente quadri e militanti.

Attualità, cultura, grandi temi, appuntamenti, creatività... una sorta di ideario che dia la migliore rappresentazione del nostro mondo aprendosi alle esperienze di chi fa politica facendo altro.

Si potrà valutare strada facendo se produrne una versione cartacea, magari trimestrale.

In una seconda fase, *Nuove Frontiere* potrebbe diventare un'associazione culturale, da utilizzare in tutta Italia per promuovere tematiche, idee, realtà che trovano poco spazio nei circuiti ufficiali.

Non sezioni locali di un Movimento politico (cosa che *Nuove Frontiere* non ambisce ad essere) ma strumenti di diffusione della produzione culturale, editoriale, musicale del nostro mondo.

Qualsiasi altro strumento è al momento ipotizzabile, altrimenti che sperimentazione è !!

Interazione tra *Nuove Frontiere*, Ag e altre realtà

Il progetto *Nuove Frontiere* funziona se tutti lo vivono come un contenitore da riempire strada facendo, un laboratorio in cui non ci sono rendite di posizione o gerarchie politicamente prestabilite ma ruoli di comando funzionali alla realizzazione del progetto, un percorso in cui tutti sono potenzialmente parimenti coinvolti e coinvolgibili.

E' chiaro che nel momento in cui superiamo *Gioventù Identitaria* e quindi la rigida contro-strutturazione interna ad Ag, la nostra struttura si reggerà funzionalmente sui quadri nazionali e locali formalmente riconosciuti (Dirigenti Nazionali, Coordinatori Regionali, Presidenti Provinciali di Ag e Au) e su quelli che pur non avendo incarichi formali rappresentano di fatto la nostra aggregazione sul territorio.

Questo progetto ha inevitabilmente come centro propulsore proprio le nostre realtà in Ag, dalle quali sole può innescarsi un meccanismo di apertura verso ciò che è invece fuori dalla struttura...ancora una volta dovremo essere capaci di *aprirci senza perderci*.

In pillole:

Nuove Frontiere si sviluppa allo stesso tempo partendo da Ag e muovendosi parallelamente ad essa.

Nuove Frontiere non dovrà essere intesa come un'operazione di maquillage di quelli che prima erano GI né come il nuovo nome del *correntone* con i ragazzi di Nuova Alleanza; se si limitasse ad essere questo avremmo scelto ancora una volta il sicuro del porto e non la navigazione in mare aperto.

Nuove Frontiere deve rappresentare realmente qualcosa di diverso, un esperimento di apertura e di superamento dei confini naturali della destra giovanile, non necessariamente soltanto con ciò che si muove alla nostra

destra (ambienti con i quali spesso c'è una ostinata incomunicabilità) ma con tutti gli interlocutori possibili.

Tutte le realtà che si muovono nella condivisione di questo spirito possono aderire, collegarsi, federarsi a *Nuove Frontiere*.

Si pensi a giornalini o associazioni culturali nostre già operanti in tante realtà, alle aggregazioni che si possono sviluppare su temi specifici del territorio, al *Comitato per il 9 Novembre Festa d'Europa* creato nel '99, al futuribile *Comitato per le radici cristiane*, ai ragazzi delle *ONC* ... tutto questo può trovare casa e spazio in *Nuove Frontiere*.